

PIAZZA DEL POPOLO '98

Notiziario di Besate

Anno III Numero 1 – Maggio 2000

Mentre mi accingeva a impaginare questo numero del giornale, lo scorso venerdì 5 maggio, una dolorosa notizia mi interruppe, lasciandomi afflitto e meditabondo: era morta la nostra poetessa, Irvana Santagostino. Non sono credente; ma vi assicuro che il primo pensiero che mi attraversò la mente, come un lampo, fu: "Un angelo è stato richiamato in Sede..."

E' meglio però che lasci spazio a chi ha avuto la gioia e il privilegio di essere amica di questa magica creatura.

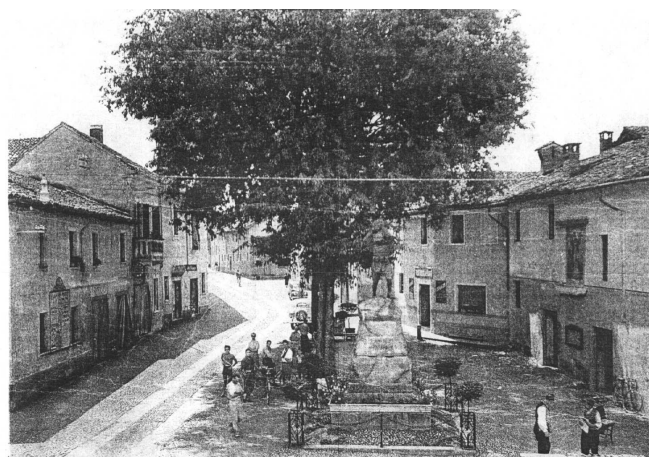
Un pensiero per la cara Irvana.

Venerdì 5 maggio...

Mia cara Irvana oggi sei partita per un altro viaggio, il viaggio più lungo e più bello...

Quanti luoghi hai visitato, quante persone, quante spiagge hanno ricevuto il tuo sorriso, la tua allegria...

Perfino la Valtellina stessa conosceva il tuo nome e la tua contagiosa risata... anche il tuo caro Livigno appariva più bello al tuo arrivo...



E che dire delle acque del Ticino! Quante passeggiate sulle sue rive, quanti ricordi, quante ore nel contemplare quell'incredibile paesaggio...

Chi dimentica la tua spontaneità?

Chi può scordare i tuoi racconti, le tue avventure narrate in quel modo che solo tu sapevi fare: noi li abbiamo vissuti con te mentre ce li raccontavi, ci coinvolgevi nei tuoi ricordi e ne eravamo fieri... noi...

Un "noi" formato da adulti, giovani e giovanissimi: senza distinzione ci hai affascinato e senza distinzione avevi sempre attorno a te personaggi di diversa età, diverse idee: tutti desiderosi della tua amicizia.

Sempre felice, sempre sorridente... rispettosa degli altri e dello stile di vita degli altri...

Con la stessa dignità e consapevolezza hai affrontato il tuo male e il tuo dolore senza scoraggiarti, senza abbatterti hai reagito ed hai vissuto con lo stesso entusiasmo fino a quest'ultimo tuo viaggio...

Dolce Irvana ora sei partita per un luogo meraviglioso, un posto magnifico...

Finalmente ora non ci sarà più dolore, finalmente non soffrirai più: ora sarai di nuovo felice e sorridente di quel sorriso che tanto noi amiamo.

A noi hai lasciato quel tuo dono prezioso di riuscire ad amare ogni giorno di più la vita, quel tuo amore per la natura e le tue melodiose, dolci poesie...

Irvy veglia su di noi e stai tranquilla: nel nostro cuore brucerà per sempre il calore della tua cara amicizia...

Con tanto affetto...

Valeria

IN QUESTO NUMERO:

- p.2** Secondo compleanno del giornale.
- p.3** Cara Besate: I vecchi cortili.
- p.4** Cara Besate: Il "semitoeuri".
- p.4** Cara Besate: Da "La memoria per Reina Santino".
- p.5** Besate city: Il Jambo Africando.
- p.6** Besate city: Anniversari.
- p.7** Besate city: Un maratoneta in giro per il mondo.
- p.8** Besate giovani: Marcia di primavera 2000.
- p.9** ...che passione!!!: Auto e moto, che passione!!!.
- p.10** ...che passione!!!: Un supertifoso.
- p.11** Besate giovanissimi: Gli dei olimpici.
- p.12** AGRI NEWS: La metamorfosi della Coldiretti.
- p.13** AGRI NEWS: La qualità delle acque del fiume Ticino.
- p.14** Biblioteca: Abbiamo letto per voi.
- p.14** Biblioteca: Mangiar bene è salute: 2. I formaggi.
- p.16** Arte a Besate.
- p.17** Dall'Amministrazione Comunale.
- p.18** Curiosità astronomiche: L'inganno delle costellazioni.

Cari lettori,

Con questo numero "Piazza del popolo '98" compie due anni. Mi sembra un traguardo rispettabile.

Chi fra di voi, anzi chi fra di noi tutti, due anni fa, avrebbe puntato più di due lire su una simile durata? Considerato che al giornale lavorano esclusivamente volontari e che la sua sopravvivenza era dovuta, fra l'altro, alla sensibilità delle Amministrazioni che si succedono in Comune?

Se sfoglio il primo, striminzito numero del maggio 1998 e lo confronto con gli ultimi, ricchi di nuove rubriche e zeppi di inserzioni pubblicitarie, mi dico: "Quanta strada abbiamo fatto!" E non si è trattato di un'autostrada, semmai di un viottolo accidentato lungo un'erta montana.

Abbiamo avuto le nostre crisi, interne (tempeste in redazione) ed esterne (cambio di Amministrazione), di risorse (assenza degli obiettori) e di strumenti (guasti della fotocopiatrice); ma ognuna di queste crisi è stata superata con relativa facilità, per tante buone ragioni.

Prima di tutto la "passionaccia" di noi redattori per la nostra creatura: l'avremmo difesa con le unghie e coi denti da qualunque attentato alla sua esistenza.

Poi la liberalità e l'entusiasmo dei collaboratori esterni: anch'essi ormai considerano il giornale come casa loro.

E la longanimità e la lungimiranza delle due Amministrazioni che si sono date il cambio come nostre "padrone": hanno capito e rispettato il nostro desiderio di indipendenza e di rimanere totalmente apolitici, desiderio che era dettato non da disimpegno ma dalla ferma volontà che il nostro giornale appartenesse veramente a tutti voi.

E ancora, la massiccia adesione dei commercianti alla nostra offerta pubblicitaria: chi se lo sarebbe mai aspettato, in un paese così piccolo?

Ma più di qualsiasi altro motivo, quello che ci ha spinto e ci spingerà ad andare avanti in qualsiasi frangente è la vostra vicinanza e la vostra benevolenza: quando uno di voi ci ferma per strada e chiede "A quando il prossimo numero?"; o quando qualcun altro ci domanda chiarimenti su qualche articolo (un mio amico mi ha chiesto quanto misura l'onza lombarda che non è, come si potrebbe credere, un'unità di peso, bensì una antica misura di lunghezza pari a circa 5 cm); o quando, ancora, un lettore attento scopre in una poesia somiglianze troppo marcate per essere casuali con un'altra composizione, e ce lo fa garbatamente notare; in tutti questi casi, noi non possiamo fare a meno di gonfiarci di legittimo orgoglio e di dirci l'un l'altro "Ma allora il giornale c'è! Lo leggono! Lo aspettano!". E questa, come è ovvio, è la maggior soddisfazione che può avere la redazione di un giornale.

Basta, l'ho fatta tanto lunga soltanto per arrivare a questa semplice conclusione: dati per scontati i

calorosi ringraziamenti dovuti a tutti coloro, citati sopra, che hanno contribuito e contribuiscono alla vita del giornale, a voi, cari lettori, va il nostro grazie più sentito, insieme all'invito a continuare a seguirci con la stessa benevola indulgenza che ci avete usata finora; come minimo, fino al terzo compleanno. ♦ F.C.

A celebrazione del secondo anniversario di "Piazza del popolo '98".

dai redattori



Semaforo verde.

Nell'almanacco di "Piazza del popolo '98" c'è per tutti una data importante: 14 aprile 1998 che è la data di nascita.

Semaforo verde sta ad indicare che il giornale prosegue senza inciampi o arresti, anzi viaggia sull'onda del successo. E con l'aiuto di tutti è cresciuto fino a diventare il nostro compagno di "viaggio" che definirei simpatico, democratico e liberale. Si muove sul filo della tradizione besatese, documenta momenti felici e ci sono anche ritocchi poetici. Ciò che conta per tutti noi è quel legame quasi affettuoso che si sta saldando con i Besatesi fino a sentirli sempre più coinvolti nella comunicazione. Sul campo ci siamo tutti: chi sta nella redazione e chi sta fra i cittadini; chi sta vicino e chi sta lontano e l'atmosfera è quella del VIVERE scrivendo, parlando, leggendo, anche ridendo e piangendo; **ma così, come si è.**

Per il direttore Francesco Cajani con un curriculum da tutti conosciuto per essere stato in mezzo a noi con quelle sue doti da "gentiluomo latino", certamente non bastano tanti affettuosi ringraziamenti. Ci vorrebbe la LAUDATIO, come nel rito della laurea HONORIS CAUSA. ♦

La redazione di un giornale è il terminale della società.

Vittorio Feltri



**Banca Popolare
di Abbiategrasso**



Cara Besate

I vecchi cortili.

di Matilde Butti

La vita dei cortili! Della "cort" (pronuncia: *curt*)! Eccola: tutti la ricordano perché fu un palcoscenico di vicende e di "gesta" dei viventi! Una bella cartolina dal paesaggio variopinto che ti allarga il cuore solo a pensarci! Quasi un villaggio fantasma per noi, ma tutto da raccontare!

Un brandello di questa vita fu ripreso con arte dalla Compagnia dei LEGNANESI che misero in risalto gli aspetti pittoreschi di questi luoghi tanto cari al cicaleccio femminile.

Questi cortili sono andati scomparendo via via che il progresso edilizio avanzava. Ma non tutti sono caduti sotto i colpi del piccone degli anni 60. Alcuni sono rimasti così com'erano ma sono oggi insignificanti perché sono la quintessenza della noia. Un tempo erano il luogo ideale per lo svago e l'amicizia ma anche per le liti e le risse. Significarono la vita vissuta insieme. Appartengono a un'epoca e a un ambiente nei quali le notizie che arrivavano venivano qui, istantaneamente diffuse, provocando chiasso e baccano più di un altoparlante. Un quadretto festoso! I cortili di oggi? Sono una zona d'ombra, una realtà banale, una parata dell'indifferenza umana, un vero e proprio capovolgimento.

Vi si abita in tanti, ma ognuno ha il proprio posto "blasonato" a parte.

Nel piccolo paese di Besate in cui sono cresciuta e dove tutti si conoscevano la giornata della gente del popolo si svolgeva nei cortili pieni di sole, fra le galline che si beccavano, i gatti che correvano, i piccioni che svolazzavano, le oche che starnazzavano. Ci si riparava sotto il portico pieno di ombre e di ragni, di rami di ulivo, di grappoli di aglio e di cipolle appesi alla parete. Lì, c'erano tanti sgabelli di legno e con la bella stagione si riunivano i nonni, i nipoti, gli amici, i vicini... Qualcuno fumava la pipa, qualcun altro parlava di pirati, di cannibali. Altri rievocavano i tempi del "soldato" con vanterie. E c'era la comare dalla "lingua lunga" che coi suoi pettegolezzi induceva tutti a parlare fitto fitto. Ed è qui che nascevano "LE VOCI" cioè quei pettegolezzi cari e carissimi e che ancora oggi nel Duemila sono qualcosa di essenziale nella vita di paese. Nei cortili scoppiavano anche certe liti! E per un nonnulla. Liti che duravano per secoli... Ma per descriverle in modo degno ci vorrebbe un grandissimo poeta. Si litigava per i "cavi", i cavetti, le rogge, i fossi, per la "melga e la melghetta", per i polli, per i panni stesi... E in queste liti di cortile l'odio si raffinava e

sopravviveva a tutto. E pensare che i muri erano pieni di nicchie con la Madonna dello Zerbo e della Bozzola, erano pieni di altarini con i Santi. Ma con tutto ciò, sotto il portico di sera, ognuno si riposava e si sentiva compensato della fatica della giornata. Nelle serate piovose, c'era chi sonnacchiava e c'era chi giocava a carte e a dama fino alla "buonanotte".

E fino a novembre quando gli alberi avevano perso tutte le loro foglie e la pioggia si faceva scrosciante, sotto il portico c'erano i ragazzi che cantavano le loro canzoni preferite come la "CAMPAGNOLA PIEMONTESE", VENTO,... Quei cortili! Sembravano i confini del mondo!

Quei porticati! Sembravano un recinto! Nell'insieme: un villaggio preistorico! E quando la luna si affacciava fra i cespugli, allora il villaggio sembrava quello abbandonato da secoli. Le voci della sera avvertivano che la giornata era finita. Il frinire dei grilli, il gracidiare delle rane, il gemito di qualche uccello... erano questi l'ultimo saluto. Col sopraggiungere del buio, si faceva avanti tutto un popolo fantastico e misterioso, fatto di spiriti maligni, di fate, di folletti, di diavoli dagli occhi di brace, di "strie". L'ora era diventata piena di fremiti e bisognava coricarsi per la paura. Il cortile taceva e si addormentava nel silenzio della notte.

All'alba... questo mondo plebeo si ridestava e la vita semplice e laboriosa di tanti padri e tante madri iniziava all'aperto, fra un nugolo di lavori agresti e domestici. Qui, c'era tutto il mondo o meglio la penitenza dei nostri AVI: muri sgretolati, pezzi di recinti, grosse pietre, l'aia, la siepe, il rovo, il pozzo, l'erba, i gradini rotti, la scala corrosa dal tempo, i ruderi, l'acqua piovana,... quasi un cimitero! Ma qui si lavorava e qui si invecchiava!

"Col pensiero sono rimasta laggiù" mi disse una nonna con le spalle appoggiate al muro e col fazzoletto in testa e legato al collo."Più si invecchia e più ritorno laggiù nel mio vecchio cortile. Là, mi sentivo una regina con il mio scialle sulle spalle." Poi riprese il filo dei suoi pensieri e mi mostrò il suo armadio un po' tarlato. Lo chiuse e lo riaprì con quelle sue mani tremanti e quel suo viso olivastro e pieno di rughe. Mi mostrò la sua bianca casetta e il suo verde orticello. Come in una bella favola! E sospirando mi disse: "In quel cortile io corsi come una lepre, fui povera alla pari di Cristo, dormii persino su una stuoia! Ma c'era tanta gente!"

E cercava la sua vita... come fosse un oggetto smarrito. ♦ M.B.

In ciò da cui prendon principio le cose sta anche la causa del loro perire.

Anassimandro di Mileto



Gelmini
GORGONZOLA

SEDE AMMINISTRATIVA E PRODUZIONE:
20080 BESATE (MI) - VIA PAPA GIOVANNI XXIII, 15

MAGAZZINO STAGIONATURA:
28100 NOVARA - ITALY
VIA BARTOLINO DA NOVARA, 1

Il “semitoeuri”: centro sportivo del passato.

di Carlo Rolandi

C'era una volta il “SEMITOEURI”, un pezzo di Besate che ora non c'è più, fece la gioventù di molti ragazzi per diverse generazioni. Ora è l'attuale piazza Don Zanatti, divenuta per metà un posteggio per autovetture.

Il “semitoeuri” era diviso in due zone: la parte destra verso la chiesa e la casa dl parroco e la parte sinistra verso l'asilo infantile, le scuole elementari e la casa dove abitava il “scior” (pronuncia: *sciur*) o Nicola, agente della casa ducale dei Visconti. Le due parti erano (e lo sono ancora a parte il monumento) separate da alberi e da un monumento con una colonna di granito che era lì dal 1925, da quando fu sostituito in piazza del Popolo dall'attuale monumento dei Caduti, di quella bella colonna non si sa la fine che abbia fatto.

La parte verso la chiesa, se non fosse per la piccola recinzione davanti alla casa del parroco, è rimasta praticamente identica come ai tempi del “semitoeuri”, mentre la parte sinistra è cambiata completamente. Allora la pavimentazione era di terra battuta, non c'erano né posteggi né pali per l'illuminazione in mezzo al piazzale.

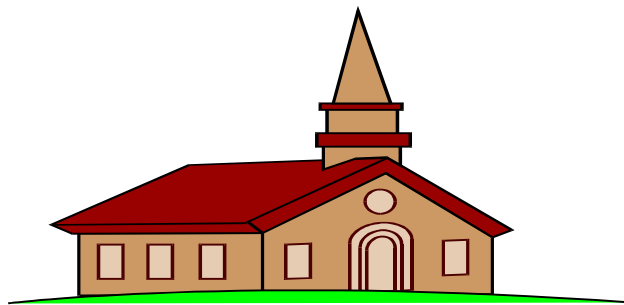
Grazie ai due platani, che si trovavano tra i due portoni della casa del “scior”, e che con i due tigli che si trovavano dalla parte opposta, a ridosso del muro di cinta delle scuole elementari, attuali “case per pensionati”, facevano le due porte, il piazzale fungeva da campo da calcio, dove i ragazzi giocavano fino al tramonto.

I gradini del sagrato della chiesa erano il banco da gioco degli specialisti del “tolin” (pronuncia: *tulin*). Prima di spiegare ai giovani il gioco è bene spiegare cosa erano i “tolin” (i più anziani lo ricorderanno con nostalgia). I “tolin” non erano altro che i coperchi dei contenitori del lucido per scarpe; c'era chi usava i coperchi del “lustr” Brill, convinto che fossero i migliori e chi usava quelli del “lustr” Marga perché convinto che andassero meglio. Il gioco consisteva nel far percorrere ai “tulin” la gradinata del sagrato della chiesa lanciandoli con il dito medio, alcuni usavano l'indice, facendo un tiro a testa e vinceva chi percorreva la gradinata con meno lanci. Se durante il lancio, il “tolin” cadeva sul gradino sottostante, il tiro era nullo. Il numero dei giocatori non era tassativo, si poteva giocare in due o più giocatori.

Per i ragazzi era una bella zona protetta, lì non c'era nessun pericolo. Da una parte c'erano la scuola e l'asilo, di fronte la casa ducale. dall'altra la chiesa e la casa parrocchiale e, per finire, alle spalle il palazzo comunale. Nel bel mezzo, queste frotte di ragazzi giocavano, correvano, si divertivano.

Questo fu per Besate il “SEMITOEURI”. ♦ C.R.

Da: La memoria per Reina Santino.



(continua dal numero precedente)

1883 Verso la fine di ottobre la nostra onorevole giunta Municipale fa fare lo scavo nel centro della Piazza Comunale per collocare il Peso Pubblico, il quale prima era nel possesso (sulla proprietà) del Sig Decapitani Fiorenzo. Ebbene, che cosa è succeduto? Un certo uomo Puricelli Giovanni, col grido e con delle Petizioni, cioè Firme, istigò tanto il Popolo che la mattina la giunta Municipale trovò lo scavo riempito ancora: allora hanno pensato di metterlo nel possesso del Sig De Amici Pietro. Il Peso Pubblico ha avuto principio col primo giorno del 84.

1884 Il giorno 14 di giugno ha cessato da vivere Nava Carlo da un male improvviso. Le parole del Cartellone della sua porta dicevano così:

**A Nava Carlo
Rapito da improvviso malore
al Sacro affetto della Famiglia
la Moglie e delle Figlie
Soffragio e Preghiera
Requie**

Le parole del Cartellone della porta della chiesa Parrocchiale dicevano così:

**A Nava Carlo
troppo presto involato all'amore
dei cari Suoi il fiore della Cristianità
Speranza aglievi la profonda afflizione
dei Congiunti ed Amici**

1885 Il giorno 5 d'aprile, che era la prima festa di Pasqua, mentre suonavano le campane per l'Ave Maria della sera, è rimasta rotta la Campana quarta.

Il giorno 5 di Luglio, la prima domenica essendo l'annuale Festa del Corpo del Signore nostro divin Gesù Cristo, per motivo del tempo fu la cagione che non abbiamo potuto fare alcuna Processione, che è restata la Banda di Motta Visconti, pagata e mantenuta per niente.

Il giorno 13 d'agosto il povero giovine Aresi Francesco, mentre lavorava per collocare del fieno sopra il carro, è caduto all'indietro e si è rotto l'osso del collo.

Il giorno 27 di Novembre alla sera, tra le ore 6 e le 7, fu veramente uno spettacolo a vedere quel movimento delle stelle (stelle cadenti).

(continua nel prossimo numero)

Besate City



Il "Jambo Africando".

di Carla Salvatore

Al primo colpo d'occhio appare il locale di sempre, sebbene gli affreschi murari e i vari oggetti in legno sparsi qua e là riportino alla mente mondi esotici, lontane savane. Ma uno sguardo più attento evidenzia aspetti particolari che danno una connotazione ben precisa al locale e che manifestano tutta la storia e l'antica nobiltà dell'edificio.

Il signor Stefano Sciortino, proprietario insieme alla moglie e ai genitori del locale, ci accoglie con cortesia e accetta gentilmente di parlarci di sé.

Signor Stefano, lei non è di Besate: ci può parlare di lei e dirci le circostanze che l'hanno portata tra noi?

Sono pavese e ho sempre lavorato come imbianchino e restauratore anche di edifici importanti come la Certosa di Pavia. Nonostante consideri il mio lavoro molto interessante e gratificante, da tempo era maturata in me l'idea di aprire un locale, forse a causa del mio innato piacere nel venire a contatto con persone diverse. Quella di Besate è stata una scelta più che altro casuale. Cercavamo appunto un locale dove avviare la nostra attività e un giorno, per caso a Besate, venimmo a sapere che il gestore della Cooperativa di Consumo avrebbe lasciato il lavoro. Decidemmo di visitare il posto. Pur trovando l'interno spoglio e decadente, mi resi subito conto, data la mia esperienza, che vi erano premesse molto interessanti per ridare l'antico valore al locale. Ma ciò che catturò immediatamente la mia attenzione fu lo spazio esterno, il portico e l'ampio giardino, che si sarebbe prestato a spettacoli estivi, balli e altri intrattenimenti.

"Jambo Africando": perché questo nome?

"Jambo" è il tipico saluto africano e vuol dire sostanzialmente "ciao". E questo è solo uno dei tanti richiami all'Africa del nostro locale. I numerosi oggetti d'arredo in legno intagliato, le stoffe che drappeggiano i muri caratterizzano maggiormente il locale e in particolare la piccola sala che precede il ristorante, resa accogliente e intima dai divani, tipici dell'arredo africano, con la pedata molto lunga, anche se in parte modificata per venire incontro alle nostre abitudini.

Questa passione per l'Africa da cosa nasce?

La mia passione per l'Africa è nata sette-otto anni fa in seguito ad un viaggio in Kenia. Oltre all'affabilità delle persone del luogo e alla bellezza della natura con tutti i suoi colori e profumi, ciò che mi ha fatto innamorare di questo paese è la sua cultura e lo stile di vita che lo caratterizza: è qui che impari ad apprezzare il poco che hai, che impari a scoprire quante esperienze preziose ti offre la quotidianità, che scopri che, pur non avendo niente, hai tutto.

Cos'altro caratterizza il locale?

Come definire il "Jambo Africando"? E' un mix, qualcosa che non si può ricondurre a un genere specifico. Vi puoi trovare, infatti, il pub, il centro sociale e il ristorante multietnico dove è possibile gustare specialità africane quali il cous-cous e le polpettine di riso, ma anche piatti nazionali.

Le serate sono caratterizzate dalla musica tribale con tamburi e ritmi non meno adrenalinici di quelli della discoteca, ma anche da musica latino-americana, salsa, merengue e liscio.

Le serate di intrattenimento sono organizzate in base a un programma ben preciso?

Ogni occasione è buona per organizzare feste e serate musicali, manifestazioni alternative come quella dei massaggiatori acrobatici. Il locale offre inoltre la possibilità di esporre opere a giovani artisti che vogliono proporsi: attualmente sono in mostra le opere di William Calvi, che si ispira a forme primitive e naturali, alla ricerca di un legame tra l'attualità e le nostre radici più profonde. La tecnica consiste nell'accostare, in modo anche stridente, colori e forme tra loro contrastanti, il tutto ottenuto ricorrendo a materiali di recupero. In linea di massima tutte le nostre manifestazioni seguono un programma: al venerdì si offre cabaret e concerti; al sabato il ballo liscio;

(continua a p. 6)



Rognoni Angelo
Tapezziere in stoffa

Esposizione: Via B. Pisani, 9
Laboratorio
Via B. Pisani, 39 - Tel. 02 - 90.50.920
20080 BESATE (MI)

MACELLERIA – SALUMERIA



TRE ELLE snc
di LEONI CARLO & C.

PRODUZIONE PROPRIA
20080 BESATE (MI)
Via B. Pisani, 15

Tel.: 02/9050339

alla domenica musica latino americana. Inoltre ci sono manifestazioni periodiche come le "cene a tema" sul tipo di quella che stiamo preparando e che consiste in una cena indiana con preparazione yoga.

Su che tipo di clientela puntate?

Naturalmente noi auspichiamo che tutte le categorie e le persone di ogni età possano trovare nel nostro locale qualcosa che li invogli a frequentarlo, ma puntiamo specialmente sui giovani i quali sembrano apprezzare molto il nostro locale venendo numerosi da tutta la zona. Un apprezzamento particolare voglio però esprimerlo ai giovani di Besate, per la loro correttezza e affabilità e perché tanto hanno contribuito a dare a questo locale quella dimensione familiare che fa sentire a proprio agio.

Le vostre aspettative sono state premiate?

Molti hanno assistito all'apertura del locale con scetticismo: il nuovo non è facilmente accettato a Besate. Oggi, tuttavia, il "Jambo" è diventato luogo di ritrovo non solo per i giovani del posto, ma anche per ragazzi provenienti da altri paesi: un motivo in più per pensare che l'idea di fondo piace e convince. Spero che, grazie proprio all'affetto dimostratosi dai ragazzi, tutti possano abbandonare i propri dubbi e pregiudizi.

Ringraziamo il signor Stefano per la sua disponibilità, sicuri di aver reso un servizio ai besatesi e con la netta sensazione che il "Jambo Africando" sia un locale di ritrovo tranquillo e sicuro per i nostri giovani, di svago per tutti, ma anche un punto di riferimento e di attrazione per tanti che, oltre alle bellezze naturali del luogo, possano trascorrere una serata originale e stimolante. ♦ C.S.

Anniversari.

di Gabriella Carcassola

Invito al decennio - La Croce Azzurra premia i volontari.

I volontari della Croce Azzurra di Besate sono in fermento, da mesi s'incontrano e, talvolta, si scontrano perché vogliono celebrare al meglio un anniversario. Sono infatti dieci anni che si è costituito il distaccamento di Besate e la data, secondo il parere di tutti, va sottolineata, per tanti motivi.

La prima riflessione del gruppo è che, nonostante le difficoltà e le immancabili problematiche lungo il percorso, la sezione locale non ha mai chiuso i battenti, anzi ha aumentato il proprio impegno di solidarietà. Uno sguardo alle statistiche preparate per l'occasione lo dimostrano: dai 13.180 chilometri percorsi nel 1990 si è giunti ai 26.383 chilometri del 1997 e dai 1.656 servizi effettuati all'inizio si è arrivati ai 2.605 sempre nel '97.

Uno sguardo all'elenco di numeri segnala gli alti e bassi nella vita della sezione, rimandando alla disponibilità di volontari e di mezzi.

Un altro pensiero legato alla ricorrenza è che è giusto festeggiare per ricordare ai propri concittadini la possibilità di partecipare all'opera dell'associazione, è perciò un modo per invitare altri a condividere un

impegno destinato a diventare sempre più attuale. Il futuro, a quanto pare, ci riserverà una società invecchiata, con le conseguenze che ne derivano, per questo sarà necessario avere un'attività di volontariato pronta ad intervenire per seguire malati e persone deboli, costretti a recarsi in centri di cura per dei periodi continuativi o per esami particolari.

E la Croce Azzurra è nata negli anni '70 proprio per rispondere a tali esigenze, cogliendo per prima sul nostro territorio questo nuovo e diffuso bisogno d'aiuto. Ecco il motivo per cui l'associazione si è ben presto allargata nella zona dell'Abbiatense e poi in quelle limitrofe, accolta con favore da Comuni, assistenti sociali, medici e cittadini; artefice dell'ascesa e leader appassionato della Croce Azzurra è da sempre il presidente, Umberto Rosti.

E' da qualche anno ormai che ha i capelli bianchi e il viso un po' stanco, ma la grinta e l'intraprendenza sono immutate.

Si presenta con un sorriso e poi con determinazione raggiunge l'obiettivo che ha in mente; è stato così anche quando, nell'89, incontrò gli amministratori besatesi per aprire il distaccamento in paese.

Vinse le perplessità e le ritrosie, riunì i primi sei o sette soci e l'anno dopo ci fu l'inaugurazione della prima sede, si acquistarono gli automezzi e dalla Fiat 127 si passò alla Seat Malaga con le due Punto.

In dieci anni i besatesi passati come volontari nella Croce Azzurra sono stati ventisette, tre dei soci fondatori sono morti, ma non si può dimenticare la disponibilità di Guido Colombini, la discrezione operosa di Carla Aresi e l'accogliente gratuità di Paolo Casarini; anche per loro, per ringraziarli, è doveroso far festa. ♦ G.C.



**La sezione di Besate della
CROCE AZZURRA
celebra i 10 anni dalla fondazione
11 GIUGNO 2000**

PROGRAMMA.

ore 9.45	Ritrovo presso il Centro Polivalente
ore 10.00	Partenza in sfilata con banda musicale verso la Chiesa Parrocchiale
ore 10.30	Celebrazione S. Messa
ore 11.40	Premiazione dei volontari e rinfresco presso l'Oratorio S. Luigi

Un maratoneta in giro per il mondo.

di Marco Gelmini



Dopo aver partecipato a molte manifestazioni sportive nelle stagioni precedenti (per citare le più importanti, le maratone di Atene e di New York), quest'anno il nostro sportivo più "famoso", il sig. Adriano Rognoni, ha deciso di partecipare alla maratona di Londra, che si è tenuta il 16 aprile. Risultato: 42km e 195m in 3 ore e 57 minuti.. davvero un ottimo tempo!

Al di là dei risultati, il sig. Adriano mi racconta che è stata veramente un'esperienza fantastica: era la prima volta che partecipava ed è rimasto stupefatto nel trovare alla partenza, insieme a lui, 50mila persone! Chiaramente una così massiccia partecipazione va anche a discapito di chi corre "sul serio" e che in partenza, si trova rallentato dalla fiumana di gente: solo dopo metà gara, si può incominciare a correre meglio, forzando il ritmo per cercare di recuperare il tempo perso.

Ma andiamo con ordine...Innanzitutto la giornata è stata splendida e, nonostante il venerdì e il sabato precedenti la manifestazione, ci fosse un vento molto forte, la domenica splendeva il sole: Adriano però, mi confessa di aver corso con i guanti perché, nonostante il bel tempo, la temperatura si aggirava intorno ai 2 o 3 gradi! Alla partenza ad ogni iscritto viene consegnata una sacca con dei vestiti da indossare durante la gara, ma non sono mancati i soliti coraggiosi che si sono presentati alla partenza in costume, sfidando il gelo: c'era anche chi, approfittando della grande presenza di pubblico, ha partecipato alla manifestazione con dei cartelli o degli strani cappelli, a sostegno di giuste cause. Uno su tutti, un uomo vestito da albero, che "manifestava" contro il progressivo disboscamento delle zone verdi nel mondo!

Scopro così, dal racconto del sig. Adriano, che il percorso è più affascinante di quello della maratona di New York, dove si corre tra palazzi : qui a Londra, la partenza è in periferia, nel quartiere di Wood Green e, attraverso tutti i vari centri storici, costeggiando il Tamigi, si arriva al viale di Buckingham Palace. Ai lati del percorso, lungo tutti i 40 km, migliaia e migliaia di persone, che seguivano la manifestazione, incitando gli atleti e pronte a dare una pacca o un po' di zucchero al loro passaggio: tra di loro, anche parecchie bande musicali che accompagnavano la gara con l'esecuzione dell'inno inglese! Non c'è che dire, la mentalità è proprio quella di una festa dello sport : anche i vigili, mi fa sapere il sig. Adriano, erano attrezzati per dare da bere o da mangiare ai maratoneti.

Un altro aspetto che ha molto colpito il sig. Adriano è la perfetta organizzazione della manifestazione: alla partenza, tutti erano divisi in ordine di iscrizione (quindi

i primi iscritti partivano davanti), mentre all'arrivo, dopo pochi minuti, aveva già ricevuto la medaglia e la borsa con i premi promozionali.

La maratona di Londra è stata quindi, un'esperienza molto positiva, che il sig. Adriano pensa di ripetere l'anno prossimo: mi spiega, infatti, che preferisce le maratone d'autunno perché fa più caldo, ma che data l'ottima impressione che ne ha avuto, ripeterà questa maratona l'anno prossimo. La scelta di partecipare ad una maratona presuppone comunque un grosso impegno fisico, in quanto per una buona preparazione atletica, occorrono circa tre mesi e a questo proposito, il sig. Adriano, mi chiede di poter ringraziare il dott. Pierfederici che lo segue sempre con molta attenzione.

Purtroppo, per la maratona di New York 2000 i pettorali sono già andati esauriti e quindi non avremo quest'autunno un besatese nella Grande Mela: comunque, penso che sia giusto fare i complimenti al nostro Adriano, perché di sportivi come lui ce ne sono davvero pochi!

Continui così e alla prossima. ♦ M.G.

La mostra di fine anno

Alla popolazione Besatese:

Gli alunni delle Scuole Media ed Elementare sono felici di annunciarvi che alla fine dell'anno in corso si terrà negli spazi scolastici una mostra basata sul tema del Novecento. Questa mostra sarà suddivisa in un percorso per vie: la via delle arti e mestieri allestita dalla prof. Faustinelli e dalla prof. Perna, la via dei vecchi sapori allestita dalla prof. Pollini, la via della fantasia preparata dalla prof. Marinone e dalla prof. Castorina, la via dei ricordi organizzata dalle prof. Silini e Faustinelli e dalla maestra delle elementari Maria Aresi, la via dei pizzi, merletti e della moda allestita dalla prof. Abatecola, la via dei ceppi familiari organizzata dalle prof. Abatecola e Silini e infine le vie della lettura e della scuola coordinate dalle insegnanti della scuola elementare.

Si raccomanda la partecipazione della cittadinanza besatese, che viene invitata a mettere a disposizione, della scuola media, i propri oggetti "antichi" inerenti alle varie vie qui sopra elencate. Per ulteriori informazioni chiamare al seguente numero telefonico: 02-9050110 e chiedere delle professoressa Lucia Abatecola e Leonella Pollini. Si ringraziano per la gentile collaborazione tutte le persone che presteranno aiuto sia nell'allestire che nel mettere a disposizione i loro oggetti e i loro documenti (il tutto verrà rigorosamente restituito ai legittimi proprietari). ♦

Carlo Carducci
Cristina Casarini
Elisa Passalacqua
Gianluca Sfondrini

Besate giovani

Marcia di primavera 2000.

di Marco Gelmini

Domenica 30 aprile si è svolta la ormai consueta "Marcia di primavera nel Parco del Ticino" organizzata dalla Pro Loco: è arrivata alla 19ª edizione ed è considerata, nella zona, una delle manifestazioni più importanti.

Purtroppo quest'anno, alle prime luci dell'alba, il tempo non era molto bello: grosse nuvole scure circondavano il paese ed è per questo, forse, che il numero degli iscritti è stato minore degli altri anni. Sono stati infatti 971 gli atleti che hanno partecipato alla marcia, percorrendo 6, 15 o 21 km.

Fortunatamente, il cielo si è rasserenato verso le 9.30 e già dopo un'ora c'erano più di 20 gradi: gli atleti erano ormai tutti partiti e quelli che si erano attrezzati in previsione della pioggia, avranno avuto sicuramente difficoltà!

Molti i gruppi sportivi partecipanti (33 per la precisione), tutti premiati con medaglie d'oro, coppe o targhe. Ecco la classifica di gruppi con il rispettivo numero di iscritti: 1° Atletico Laus Lodi Vecchio (63), 2° VTV Abbiategrasso (60), 3° Gioielli Valenza (57), 4° Fotogarbi (56), 5° Quinto Stampi (52).

La partenza del percorso competitivo di 15 km, come ogni anno fissata per le 9.00, non ha subito ritardi: tutta la gara si è svolta perfettamente e poco per volta, dopo 45 minuti, sono arrivati al traguardo i più veloci. Oltre alla borsa alimentare, consegnata a tutti i partecipanti, sono stati premiati i primi 20 uomini e le prime 5 donne (1° Doro 2° Riviera 3° Armanini per gli uomini), con medaglie d'oro di differente peso, coppe, targhe e premi in natura.

La manifestazione sportiva si è svolta soprattutto grazie al cospicuo contributo degli sponsor, che gli organizzatori della Pro Loco ringraziano: insaccati, yogurt, caramelle, merendine riempivano le borse di tutti i "maratoneti". Ma non solo... All'arrivo un tavolo traboccante di ogni bene (alimentare, s'intende...) aspettava gli atleti che avevano tagliato il traguardo e quindi, fette di colomba, arance, zucchero e tè caldo per tutti, anche per quelli più furbi che, passando di lì, ne hanno approfittato per fare colazione!

Alle 10.30 c'è stata la premiazione dei gruppi con i maggiori iscritti e, da notare, c'è stato anche un

applauso generale per il passaggio della sposa (Paola Leoni) che abita proprio davanti alla partenza della manifestazione!

Per il percorso competitivo una nota di merito va al primo di Besate, il sig. Rognoni Adriano e un applauso va al piccolo Giancarlo Rosti, che ha percorso il tracciato di 6 km in meno di mezzora: complimenti!

Chiaramente sono tutti invitati a partecipare alla marcia del 2001: l'anno prossimo, infatti, si festeggeranno i 20 anni della manifestazione. Per chi invece vuole ancora fare due passi nel nostro meraviglioso Parco, l'appuntamento è per la Marcia Notturna che si terrà venerdì 2 giugno con partenza alle ore 20.30. ♦ M.G.

LA SEZIONE DI BESATE DELLA CROCE AZZURRA

RINGRAZIA:

- la famiglia **CAPRA** Peppino ed Enrica per l'offerta ricevuta alla memoria di **ARESI** Carolina;
- la **LEVA 1932** per l'offerta ricevuta alla memoria di **Elio Malattera**.

Se non lo sai o se non sei sicuro...

1. *Per che cosa viene utilizzato il pericolosissimo veleno del cobra?*
2. *Perché di chi è rimasto senza un soldo si dice che "è al verde"?*
3. *Gli alligatori, tipici del Mississippi, sono aggressivi nei confronti dell'uomo?*
4. *Nel 1817 il barone tedesco Karl von Drais costruì un veicolo a due ruote che veniva spinto facendo leva con le gambe; pur non essendo munito di pedali fu l'antenato della bicicletta. Quale era il nome del veicolo?*

...guarda a pagina 11 !!!

ACCONCIATURE MASCHILI

Davide

**Via Matteotti, 7
20080 BESATE (MI)**

Tel. 02 - 90098013



"DESIDERI"

DI PAGANI MARIA GRAZIA

INTIMO E CONFEZIONI

*Via De Capitani, 12
20080 BESATE (MI)*



...che passione!!!

Auto e moto, che passione!!!

di Matilde Butti, Francesco Cajani



Guzzi 250 Airone del 1950

Mariolino o "Mariett", come tutti lo chiamano, ovvero Mario Vigoni, è conosciutissimo in quel di Besate. Ex infermiere, in pensione dal 1994, abita nella sua villa all'inizio della strada per Casorate, subito dopo il gommista. Passandole davanti, potrai spesso vedere, accanto al cancello aperto, un "giovannotto" intento a lavare l'automobile: è lui. Fin qui, niente di speciale; mai più, ignaro viandante, indovineresti i tesori che si celano oltre quel cancello.

Di spirito estroverso e battagliero, Mariett è un compagno piacevolissimo, specialmente ad andarci in giro in motocicletta. Ama andare a zonzo a velocità moderata, chiacchierando con i suoi compagni di gita, ma soprattutto gode dello stupore e dell'ammirazione che desta nella gente il suo cavallo meccanico: già, perché i suoi mezzi di trasporto non sono mai oggetti comuni, tutt'altro! Infatti, se trent'anni fa viaggiava in sella a una mostruosa (per allora) Honda 900 6 cilindri, oggi predilige auto e moto d'epoca.

Ma lasciamo parlare lui.

Quante macchine hai avuto?

Ne ho avute, e ne ho ancora, 8! E tutte regolarmente "bollate".

La prima? E a che età?

La prima è stata una OPEL KADETT L del 1970: la usavo per recarmi al lavoro.

E quante moto?

Ne ho possedute, e ne possiedo ancora, 23 (ventitre)! La mia prima moto è stata una VESPA 150 Sprint, che acquistai, a vent'anni, nel 1964.

Chissà che sacrifici avrai dovuto fare!

Sì, ho sempre rinunciato alle vacanze, trascorrendo le ferie a casa; non bevo e non fumo: sai quanto si risparmia così!

Da dove ti è venuto il pallino di queste straordinarie collezioni?

Già da piccolino, quando arrivava in Cooperativa o in Piazza del Popolo una maximoto (allora si trattava di Benelli 500 o Guzzi 500), mi piazzavo davanti a

contemplarmela ben bene; e non c'era verso di smuovermi di lì finché la moto non ripartiva.

Ci mostri qualcuno dei tuoi tesori?

Vieni, vieni! Seguimi ai box!

Mentre Mariett ci fa da guida con gli occhi che gli brillano di legittimo orgoglio e (perché no?) di una luce un po' fanatica, ammiriamo con stupore e, diciamolo, un tantino d'invidia, una Gilera 500 con sidecar del 1939, rossa e nera; una Guzzi 500 con cambio manuale a 3 marce del 1929, rosso Guzzi; una Lancia Appia bianca del 1960; un'Innocenti Spider del 1963, color "blu inglese"; e tante altre meraviglie, tutte in perfetto ordine e lucenti, con cui non finiamo di "lustrarci gli occhi". E alle pareti dei box? "Quadri, calendari!" dirà l'ingenuo lettore. Noo! Scaffali pieni di modellini perfettamente conservati e di pezzi di ricambio a centinaia.

Partecipi o hai partecipato a manifestazioni? Quali?

Partecipavo soprattutto ai motoraduni; ma ho dovuto smettere perché, malgrado le mie minacce, il pubblico continuava a mettere le mani addosso al mio mezzo e a "pastrugnarmelo", riempiendolo di ditate. E io delle mie moto sono gelosissimo.

E' maggiore la soddisfazione che provi nel restaurare il mezzo, o quella di contemplarlo e di mostrarlo alla gente tutto lucente e rimesso a nuovo? O, ancora, quella di guidarlo o di "cavalcarlo", con il vecchio motore che ronfa sommesso a basso regime?

La soddisfazione più grande è quella che provo quando sono alla guida di uno qualunque dei miei tesori e sento che tutto è in perfetto ordine e il motore romba regolarmente. Figurati che li uso tutti, a rotazione e, a qualunque ora io torni a casa, anche di notte, lavo e pulisco il mezzo a puntino. D'inverno, poi, i box sono riscaldati.

Con questo pallino, avrai anche dovuto imparare a fare un po' il meccanico e un po' il carrozziere. O ti sei affidato ad altri?

No, mi sono affidato a Zanellato di Motta Visconti per i restauri Guzzi; e per le vetture al grande "Nebbia", impareggiabile meccanico Lancia, pure di Motta V.

Come hai fatto a coltivare una passione del genere, che ci sembra tipica un po' della classe dei "privilegiati"? Pochi, mi sembra, possono permettersi un'esposizione così.

Vedi sopra e cioè sacrifici, sacrifici e ancora sacrifici.

Quali sono il motociclo e l'autovettura dei tuoi sogni?

Basta sogni, mi fermo a quello che ho. Piuttosto, ti dirò che i miei prediletti sono la Guzzi 500 del 1929 e la Lancia Appia del 1960.

Ci sono persone che, per quanto si sforzino, non riescono mai a porsi all'attenzione del paese. Altri come te invece, senza volerlo, sono conosciuti da tutti. Sei una persona fortunata!

Grazie, Mariett, anche in nome delle belle ore passate insieme da giovani, a bordo dei nostri cavalli meccanici. ♦ M.B. F.C.

Francesca ha voluto intervistarmi sul pallone...; pubblico l'intervista, ma ho la larvata sensazione di essere un po' preso in giro...

Un supertifoso.

di Francesca Cassaro

..ebbene sì, trattasi di un vero super tifoso...il nostro superdirettore.

...non ci crederete ma è proprio lui, l'eminentissimo Egr. Sig. Dott. Ing. MEGADIRETTORE...

Devo confessarvi che non è stato semplice preparare l'intervista, sia perché un po' intimorita dall'autorità dell'intervistato, sia perché ho dovuto preparare delle domande su di un argomento che non ho mai, non solo approfondito, ma neanche cominciato a scoprire: ma chi sono questi **tifosi**? perché uno, una mattina, si sveglia e decide di diventare **tifoso**? quale strana reazione chimico-fisica avviene in questi esseri viventi?...

Scopriamolo insieme...

Da che cosa nasce questa passione? È ereditaria?

Sicuramente è ereditaria: un mio prozio mi ha portato a San Siro (*La Mecca locale di ogni tifoso che si rispetti, N.d.R.*) cinquant'anni fa, mi sono divertito e mi è piaciuto. (*divertito a far che cosa?...ma...*)

Che differenze riscontri nello stadio di San Siro e nel gioco del calcio in generale dopo cinquant'anni?

Innanzitutto le dimensioni: oggi contiene 85.000 persone, prima ne conteneva molto meno. Inoltre non esisteva il terzo anello.

Il gioco è molto diverso: più atletico e più violento. Una volta era più elegante e fantasioso ma meno veloce. Rimane comunque il più bello spettacolo del mondo.

Quale è la tua squadra del cuore? E come mai?

Il Milan, esattamente da cinquant'anni.

La prima partita che ho visto è stata Milan-ProPatria, che allora era in serie A, e ho tenuto per il Milan, agevolato anche dal fatto che tutta la famiglia era milanista.

Meglio la curva o la tribuna?

Meglio vedere in tribuna una partita il cui risultato non ti sta a cuore e preferisci goderti lo spettacolo (ad esempio, a scudetto già acquisito); altrimenti, se devi soffrire, è meglio la curva (*ma che cosa ci sarà da soffrire proprio non lo capisco*).

Fai parte di qualche club?

No, non faccio parte di alcun club. Ormai tutta la famiglia è abbonata (...*deve proprio essere una malformazione genetica ...ci rimane solo da sperare nella manipolazione dei geni*) e andiamo nel secondo anello rosso che è una zona tranquilla, "per famiglie".

Coltivi da sempre questa passione o solo "da pensionato"?

Tifoso lo sono sempre stato, da quella partita di cinquant'anni fa; "coltivatore", invece, da poco prima di andare in pensione.

Segui sempre la tua squadra?

No, vado solo a San Siro, anche perché la televisione permette di seguirla ovunque; se fossi più giovane, però, la seguirei ovunque.

Quest'anno come è messa la tua squadra?

È quarta in classifica e ci ha fatto abbastanza disperare per la discontinuità dei rendimenti.

Ma la "colpa" è dell'allenatore, dei giocatori o della fortuna?

Secondo me, dei giocatori perché da quando è

invecchiato il nucleo storico (Baresi, che si è ritirato, Costacurta e Maldini) la squadra ha perso in grinta.

Una squadra è fatta più dai giocatori, dall'allenatore o dalla fortuna?

Sono tutte e tre le cose che fanno. In alcuni casi si crea un amalgama perfetto (al Milan è successo per tanti anni, da fine anni 80 a fine anni 90), ma se una sola componente fa cilecca, tutto va a massa. L'anno scorso, ad esempio, c'erano giocatori discreti, allenatore al suo primo anno al Milan, ma tanta tanta fortuna.

Se dovessi fare un excursus sulla tua squadra?

È una cosa un po' difficile perché, innanzitutto, i ricordi svaniscono.

Il Milan ha avuto molti momenti d'oro, tra i quali se ne ricordano due in particolare. Uno è legato a Rocco, amatissimo allenatore triestino; l'altro legato alla presidenza Berlusconi con Sacchi e Capello allenatori. È comunque fra le grandi squadre italiane accanto a Juventus, Inter, Lazio, Parma,...e tra le grandi squadre europee Real Madrid, Manchester United, Bayern Monaco, Ajax...

Quale è il tuo stato d'animo quando segui una partita?

La sofferenza acuta comincia "solo" da quando l'arbitro lancia il fischio di inizio e si manifesta nel fatto che non si trova mai una posizione comoda per stare seduti (si rischia di cadere); i momenti più acuti sono quando il pallone si trova nella nostra metà campo o quando i nostri attaccanti non riescono a concludere, a segnare.

Hai un abbigliamento "da stadio"?

Certamente:

- jeans;
- maglione brutto;
- scarpe da ginnastica brutte;
- sciarpa del Milan;
- cappellino del Milan o estivo o invernale;
- cuscino rosso/nero.

(...*da far rabbrivire il più infimo stilista esistente...voi ditemi se è possibile...*)

D'inverno ci si copre con molti strati di abbigliamento e la passione fa il resto.

Hai mai giocato tu a calcio?

Da ragazzino, come portiere, con risultati da non menzionare.

Che cosa pensi della vicenda relativa a Ronaldo?

Mi è dispiaciuto moltissimo sia per il fatto sportivo perché è un grande giocatore, sia per l'aspetto umano perché rischiare la carriera alla sua età è molto brutto, triste. Mi è venuto da pensare che abbiano avuto troppa fretta di impegnarlo. Mi rendo conto che si tratta dell'opinione dell'uomo "della strada" ma il sospetto ti viene.

Al lunedì leggi la "Gazzetta dello sport"?

Il lunedì è l'unico giorno della settimana in cui compro, o leggo a sbafo, la "Gazzetta dello sport" (...*è proprio un direttore venduto perché si rivolge anche alla concorrenza in caso di necessità...*).

Se fossi costretto a cambiare squadra del cuore?

Piuttosto la morte, perché il tifoso è un fedele (...*perbacco...*).

Diciamo che la seconda squadra come simpatia è il Parma: simpatico il gioco, bella la città, simpatici i parmigiani,...è un po' tutta l'atmosfera.

continua a p. 11

Se dovessi convincere una persona come me ad appassionarsi al calcio?

Tre aspetti rendono godibile questo sport:

- è uno sport spettacolare in sé: è il più vario; è difficile costruire un'azione...non annoia mai;
- è uno sport che ti regala un pomeriggio di festa, perché l'atmosfera dello stadio è molto particolare;
- è uno sport che ti consente di dare sfogo a tutte le frustrazioni della settimana (...dopo le riunioni con la redazione del giornale al completo necessita di una dose di 2/3 partite consecutive...);
- insulti i guardalinee, i tifosi della squadra avversaria e l'arbitro (che è immancabilmente "cornuto" o "venduto"); esci dallo stadio purificato e bello stanco.

Hai mai litigato violentemente con qualcuno?

Mai. Sono stato anche ai derby Inter-Milan con il cappellino del Milan ma non è mai successo niente.

C'è qualcuno che dice che il "calcio è industrializzato"; è vero ma non è importante: non per questo lo spettacolo e lo sport stesso sono meno belli. Piace a molta gente e fornisce lavoro a molta gente. Lo spettacolo è rimasto bello, anzi diventa sempre più bello perché con il business che c'è dietro, si esaspera il tutto.

Non è vero che era più bella una partita a livello amatoriale; chi dice questo è perché non è un vero tifoso, non sa quello che dice, non ha più voglia di andare allo stadio.

Allora...buona partita...

(Io farei meglio a cercare asilo politico presso un altro giornale perché mi sa che mi sono giocata il posto da redattore....). ♦ Francesca Cassaro

Besate giovanissimi



Gli dei olimpici.

di Zeus

Divenuto sovrano dell'universo, Zeus decise di condividere il potere con i suoi due fratelli, che lo avevano aiutato nella vittoriosa lotta contro il padre.

Poseidone ricevette il dominio assoluto sul mare e su tutte le creature che lo popolavano, ad Ade venne assegnata la sovranità sul mondo sotterraneo e sulle regioni infernali. Zeus tenne per sé il dominio del cielo e della terra, nonché la suprema autorità su tutti gli esseri viventi mortali e immortali; questa sua posizione di capo assoluto gli permise di regnare tranquillamente dall'alto del magnifico e uranico monte Olimpo.

Scelse come sposa sua sorella Era, il cui nome significa "La Signora", ma non fu facile per lui conquistarne l'amore. La dea rifiutava le continue proposte del signore degli dei, il quale decise di ricorrere a uno stratagemma per poterla sedurre. Si trasformò in un piccolo e grazioso cucciolo infreddolito e affamato. Si posizionò vicino alle stanze della sua amata e iniziò a guaire e a disperarsi. Quando la dea lo vide, intenerita dalla scena, lo raccolse e se lo pose in grembo per riscaldarlo e coccolarlo. Improvvisamente, Zeus riprese le sue vere sembianze, baciò delicatamente Era e rinnovò la sua offerta d'amore. Profondamente colpita e anche ammaliata dall'intraprendenza del dio, la dea non oppose un rifiuto e acconsentì alle nozze.

I festeggiamenti furono sontuosi, durarono sette giorni e sette notti, tutti gli dei vi parteciparono e recarono magnifici doni. Il più bello fu quello di Gea, la Madre Terra, che donò alla sposa un magnifico albero dalle mele d'oro, che venne affidato alle ninfe Esperidi e custodito in un magnifico giardino situato agli estremi confini del mondo.

Per rendere grazie ai suoi ospiti, Zeus non badò a nulla: fiumi di miele fermentato inondavano le aride gole degli dei, cibi deliziosi ed esotici accompagnavano l'allegria provocata dagli audaci balli delle ninfe. Tutti mangiarono, bevettero e gozzovigliarono per una intera settimana, senza mai un attimo di sosta. Quella fu la prima di una lunghissima serie di feste e festini, che successivamente resero celebre il magico monte Olimpo.

Zeus governò il mondo con autorità e imparzialità: tutti erano soggetti alle sue leggi e ai suoi capricci. Il governo e i regolamenti che dominavano l'universo cambiavano a seconda dell'umore del dio. Comunque, la Terra e l'intera schiera divina vissero molti secoli in pace e armonia sotto la guida del loro signore e capo Zeus. ♦ Z.

Soluzioni dei quesiti di pagina 8:

1. Per la cura delle affezioni nevralgiche.
2. Perché un tempo si usava tingere di verde la parte finale delle candele, ovvero la parte inutilizzabile della cera.
3. No, sono molto timorosi, se si accorgono di una presenza estranea scappano in cerca di rifugio.
4. Draisina.



IMPRESA EDILE
F.LLI TAGLIAFERRI s.n.c.

Via Donatori Vol. di Sangue, 13
Tel. 90.50.310
20080 BESATE - MI

AGRI NEWS

La metamorfosi della Coldiretti.

di Roberto Guarneri

Questo articolo è per buona parte del prof. Giorgio Amadei, docente di Economia e Politica Agricola presso l'Università di Bologna.

“La più importante organizzazione professionale non vuole più essere il centro di aggregazione dei sindacati agricoli e scende in campo per occupare tutti gli spazi. Con quali effetti?”.

La Coldiretti fu voluta da De Gasperi, all'indomani dell'arrivo a Roma delle truppe alleate, per ricostruire uno dei pilastri del sindacalismo “bianco” prefascista, in modo da contrastare nelle campagne la marea montante della bandiera rossa (portata da braccianti e, in parte, da coloni e mezzadri). Il “materiale” usato per la ricostruzione furono i vecchi popolari, sopravvissuti al fascismo, i funzionari migliori della ex confederazione fascista dell'agricoltura e gli aiuti americani (sotto forma di solfato di rame, concimi e altri mezzi, di cui gli uffici furono dotati per attirare i coltivatori). Fu un successo fulmineo. La Coldiretti diventò il centro del “blocco agrario”, ossia dell'unione dei piccoli e grandi imprenditori agricoli, numericamente prevalenti nelle campagne, e diede un contributo molto importante alla vittoria della Democrazia Cristiana nelle elezioni politiche del 1948. Il collegamento stretto che in quell'occasione stabilì con la DC la pose in una condizione di grande forza, sicché poté dare inizio alla elaborazione e attuazione di una politica di aiuto e assistenza alle famiglie contadine.

D'altra parte, l'alleanza con la Confagricoltura (per la verità, caratterizzata da molti “incidenti”) le consentì di creare molte cooperative e associazioni agricole, senza dire che proprio nel 1948 riuscì ad avere la maggioranza nella Federconsorzi (governandola assieme alla Confagricoltura). Il collegamento organizzativo della Coldiretti con DC, ministero dell'Agricoltura, Federconsorzi (e altre cooperative e associazioni) era così solido che sembrava eterno.

La rovina della Federconsorzi nel 1991, invece, ha dato a tale struttura un primo terribile colpo, cancellando la ragione principale di aggregazione al centro degli interessi agricoli. La scomparsa della DC è stata ancora peggio, lasciando la Coldiretti priva della “casa politica”. Poi, lentamente, ha trovato un nuovo “ancoraggio” nel partito Popolare, entrato nell'area del potere governativo, sia pure in posizione minoritaria.

Dopo questo passaggio, si è trovata a stabilire un collegamento proprio con la parte politica contro la quale, nel passato, aveva costruito la propria identità. E, naturalmente, si è allontanata sempre più dalla Confagricoltura che, per quanto non schierata politicamente, ha manifestato una inevitabile simpatia per il raggruppamento politico conservatore, espresso dal Polo. In tale fase nuova si è trovata in qualche comprensibile difficoltà interna, anche perché indebolendosi la sua presa politica non ha potuto più

garantire ai propri iscritti i significativi vantaggi del passato. Inoltre, si sono manifestate le conseguenze negative di alcuni comportamenti sbagliati, come quelli inerenti alle quote latte (con formazione di Cobas del latte). A questo punto, cambiata la presidenza e il gruppo dirigente, la Coldiretti ha cambiato politica, presentandosi come principale sindacato agricolo e in concorrenza con gli altri, rivendicando l'egemonia nelle associazioni e cooperative spettante alla sua più vasta rappresentanza numerica, in modo da dare maggiori obiettivi di potere alla propria tecnocrazia. In più, ha individuato un obiettivo economico per la propria base, in funzione della politica agricola dell'Unione Europea. Questa, dal 1992 in poi, consiste in riduzione della garanzia sui prezzi, quindi avvicinamento dei prezzi europei a quelli mondiali, in versamento di aiuti ettariali e quindi in altri aiuti per le attività non agricole svolte in ambiente rurale o per attività di conservazione e presidio della “natura”. Dunque, secondo la Coldiretti, le grandi e medie aziende agricole debbono divenire “competitive” sul mercato aperto mondiale: hanno dimensioni e capitali per farlo e non hanno bisogno di aiuti.

Invece, le piccole aziende agricole, che non possono salvarsi attraverso la competitività, debbono specializzare le proprie produzioni per occupare le nicchie del mercato (prodotti tipici, d'origine, prodotti biologici) e debbono ricevere la grande maggioranza, se non la totalità, degli aiuti europei, togliendoli ai medi e grandi produttori. Per questo propone appunto la “modulazione”, prevista da Agenda 2000, consistente in una riduzione degli aiuti per i grandi produttori. Inoltre, vuole modificare il concetto di imprenditore agricolo, di cui si parla nella legge di orientamento in preparazione, per garantire un flusso sostanzialmente accresciuto ai propri associati (a spese di quelli altrui). Dunque, la Coldiretti non vuole più essere il centro di aggregazione delle organizzazioni agricole, ma scende in campo per occupare tutti gli spazi. E dato che è l'organizzazione più forte, è possibile che ottenga parecchi successi. Però i vantaggi andrebbero soppesati con i costi di tale politica, che provocherà un grave danno a molte organizzazioni economiche ancora operanti, peggiorerà il “clima” nel mondo agricolo, porterà alla perdita ulteriore di potere contrattuale nei confronti di industria, commercio e del potere politico. Questa valutazione è stata fatta? ♦ R.G.

MARKET - ALIMENTARI - PANE DI SCOTTI ENRICA



Via 4 Novembre, 10
20080 BESATE (MI)

Tel. 02 - 90098050

La qualità delle acque del fiume

Ticino.

Valutazione dei dati raccolti nelle campagne di monitoraggio svolte nell'anno 1999.

di Patrizia Garavaglia

Sin dallo scorso anno l'Ente Gestore il Consorzio del Parco del Ticino è riuscito a concretizzare il coordinamento della raccolta dei dati sulle condizioni di salute di tutto il corso del fiume (dall'uscita dal lago Maggiore all'immissione nel Po) con l'intento di fornire un'immagine il più possibile scientifica sulle condizioni dei parametri chimici, biologici e sanitari delle acque del fiume.

Precedentemente infatti sul territorio del Parco, diviso in 2 regioni, 4 provincie e 57 comuni, operavano i vari organismi competenti: ARPA (Agenzia Regionale per l'Ambiente), PMIP (Presidi Multinazionali di Igiene e Prevenzione) e ASL. Queste istituzioni, molto diverse fra loro, hanno spesso operato senza programmi comuni, con normative confuse e molte volte contraddittorie, elaborando di frequente dati che poco si prestavano a essere confrontati.

Ottenuta la piena disponibilità dei tecnici incaricati, il Parco è riuscito a ottenere dati comparabili fra loro e quest'anno essi sono ancora più precisi, approfonditi e puntuali. Il lavoro fatto dà ampia soddisfazione poiché con questo tipo di indagine, come dichiara il Presidente del Parco arch. Luciano Saino nella presentazione, "viene interamente raggiunto l'obiettivo per cui esso è stato istituito: vale a dire quello di annullare in campo ambientale i confini comunali e provinciali, per valorizzare le questioni di natura biologica, caratterizzate da elementi complessi, mutevoli e interdipendenti, che devono essere monitorati nel loro insieme e su scala vasta, prescindendo dai confini amministrativi".

La pubblicazione dei dati, già dallo scorso anno, aveva dato origine a due fenomeni:

- la convocazione di numerose assemblee pubbliche di cittadini che dichiaravano di "non volere coliformi fecali nelle acque del Ticino";
- amministratori locali (sindaci e assessori preposti) e gestori di impianti di depurazione iniziavano a prendere informazioni per realizzare progetti, o per iniziare lavori agli impianti esistenti, tesi a rimuovere le cause legate ai problemi riguardanti la qualità delle acque che vengono scaricate nel fiume.

In generale i dati relativi al 1999 sono sensibilmente migliorati

rispetto al 1998, principalmente per due motivi:

- la portata delle acque del fiume si è mantenuta per tutto l'anno superiore a quella registrata nel 1998;
- una maggiore attenzione degli addetti ai lavori circa la qualità delle acque scaricate.

Il controllo batteriologico della qualità delle acque viene effettuato mediante la ricerca di "microorganismi indicatori" di inquinamento fecale.

L'Unione Europea aveva emanato nel 1976 una Direttiva concernente la qualità delle acque di balneazione che stabiliva dei valori limite "imperativi" per i coliformi fecali in 2000 ogni 100 ml. Il governo italiano recependo la Direttiva Europea, nel 1982, fissava valori ancora più restrittivi, riducendo il numero dei batteri colifecali a 100 ogni 100 ml.

I controlli vengono effettuati da aprile a settembre, con 2 campionature al mese.

Dal 1988 al 1999 si è verificata una generale tendenza al miglioramento in percentuale delle zone balneabili del fiume, dal 20% dell'88 al 53% del '99. In particolare la balneazione risulta vietata da Cameri (NO) a Castano Primo (MI) per l'immissione di scarichi male o addirittura non depurati.

Scendendo a valle l'inquinamento aumenta in modo considerevole per l'aumentata presenza di scarichi; il punto critico è stato confermato ad Abbiategrasso dove la roggia Cerana, il depuratore del Magentino, il canale scolmatore di Nord-Ovest, il depuratore di Abbiategrasso e il depuratore di Vigevano scaricano tutti, in effetti, in un tratto di pochi chilometri: le acque del fiume non riescono più ad autodepurarsi sino alla confluenza con il Po!

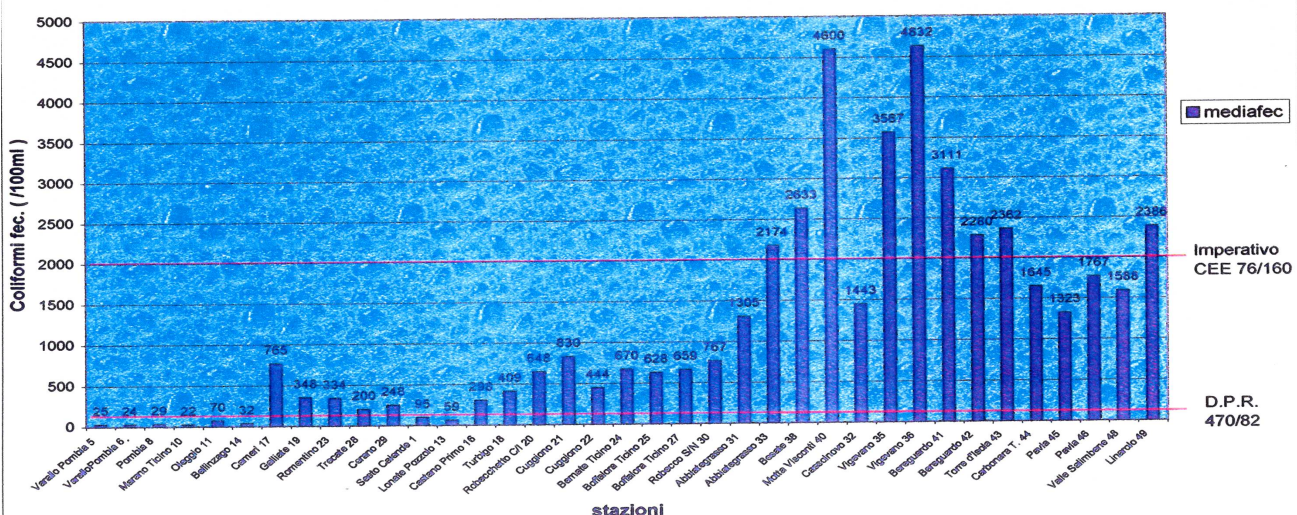
I dati riguardanti i parametri sanitari sono comunque migliorati rispetto allo scorso anno: la punta massima di 14000 colifecali per 100ml. del '98 corrisponde nel '99 ad un massimo di 4600, comunque ancora superiore ai 2000 stabiliti dalla normativa CEE e lontanissimi dai 100 di riferimento per la balneabilità delle acque secondo le disposizioni governative.

Sotto l'aspetto chimico e biologico le condizioni del Ticino sono migliori:

- l'inquinamento chimico è sempre sotto i limiti, mantenendosi a livello 2 per tutto il corso del fiume;
- l'inquinamento biologico definisce le acque in generale di classe II, cioè con moderati sintomi di inquinamento, mentre alcuni punti sono addirittura in classe I, caratteristica di ambienti non inquinati; solo alcuni punti sono in classe III, che indica un ambiente inquinato. ♦ P.G.

MONITORAGGIO DEI COLIFORMI FECALI NEL FIUME TICINO

media geometrica dei valori riscontrati nel periodo aprile-settembre 1999



Biblioteca



Abbiamo letto per voi: "Bar Sport" di Stefano Benni.

di Federica Gallina

Stanca di leggere romanzi leggeri e disimpegnati, ho deciso di immergermi nella lettura di un'erudita e complessa (?!) monografia.

Stefano Benni dà inizio alla sua opera con una doverosa introduzione storica in cui vengono descritte le tappe evolutive e la progressiva affermazione di quello che è sempre stato luogo di incontro, di affermazione intellettuale, di coordinamento delle molteplici realtà accademiche: il BAR. Dall'epoca preistorica, durante la quale per la verità i primi tentativi di dar vita ad alte

forme di aggregazione sociale fallirono miseramente, si passa alla fase aurea dell'Impero Romano, periodo in cui si assiste all'affermazione della Taverna. Benni rivela come persino Cesare cominciò la sua carriera come cameriere, conservando fino alla morte la criticabile abitudine di farsi pagare mance dai barbari sconfitti. Così per Aristotele che, oltre a trovare spunto per le sue opere filosofiche, vi lavorò servendo ai tavoli per mantenersi agli studi. Ma i bar trovarono il momento di loro maggior gloria allorché Cristoforo Colombo riuscì a barattare con gli indigeni americani uno strano oggetto di ferro che gli indios chiamavano nel loro dialetto "moka", che vuol dire "macchina-di-ferro-dal-nero-succo-chetti-sveglia". Fu questo strano oggetto a permettere il fondamentale rilancio delle taverne e la loro progressiva specializzazione e diversificazione.

Sì, perché esistono bar e bar e il BAR SPORT è qualcosa di più e la sua fatidica insegna rimane alta come una bandiera nell'immaginario nazionale. Seguendo il ritmo inarrestabile dell'apertura e della chiusura dei campionati, vi si alternano grandi figure di eroi: il lavapiatti che sogna di diventare cameriere, il "teNnico", la cassiera dagli enormi seni e la "Luisona", la brioche condannata a una perenne esposizione. Pochi potranno dire di non aver mai incontrato queste figure, ormai coronate dall'aureola del mito. ♦ F.G.

Mangiar bene è salute.

2. I formaggi

di Marco Pierfederici

Imprenditori, commercianti, professionisti!!!

"Piazza del popolo '98" vi offre spazi pubblicitari al prezzo estremamente modico di un contributo, che verrà utilizzato per migliorare la qualità e la diffusione di questo giornale; ecco dunque un mezzo semplice ed efficace per far conoscere la vostra attività in tutte le famiglie di Besate ed anche dei paesi vicini!

Il contributo va versato alla BPA, Agenzia di Besate, come "Contributo per il giornale Piazza del Popolo '98". Lo spazio offerto è delle dimensioni di un biglietto da visita. Le condizioni sono le seguenti:

- L.100.000: semestrale, 6 (sei) uscite a mesi alterni (esclusi luglio e agosto);
- L.150.000: annuale, 10 uscite consecutive (esclusi luglio e agosto).

Il formaggio è noto da tempi remoti: la leggenda narra che fu ottenuto per la prima volta da un mercante arabo, che aveva conservato del latte in un contenitore fatto da uno stomaco di pecora per attraversare il deserto. Il riscaldamento provocato dal sole e la rennina presente nello stomaco, fecero coagulare il latte che si separò in cagliata e siero.

Preziosa miniera di sostanze nutritive per tutte le età.

Abbiamo incorniciato con varie tabelle questo nostro modesto lavoro sui formaggi, consapevoli che l'informazione sulla tecnica di preparazione e sulla classificazione dei formaggi stessi sia utile ai lettori

continua a p. 15

ACCONCIATURE DONNA GRAZIELLA SABRINA & ROBERTA



**Via G. Matteotti, 10
20080 BESATE (MI)**

Tel.: 02/9050341

"La Buccia"

**CARTOLIBRERIA – GIOCATTOLI
PROFUMERIA – BIGIOTTERIA
ARTICOLI REGALO**

Via Matteotti, 15

20080 BESATE (MI)

per seguirci più facilmente.

I formaggi meritano di primeggiare in una dieta efficiente per il loro valore nutritivo. Danno un apporto di energia considerevole perché rappresentano un concentrato del latte. Però, mentre il consumo del latte in Italia è piuttosto modesto, quello dei formaggi è da considerarsi soddisfacente. Ogni Italiano consuma in media 14 kg di formaggio all'anno. In Europa siamo superati solamente dalla Francia e dalla Svizzera.

La produzione casearia italiana ha una vasta gamma di formaggi che si differenziano per zona, per sapori, per colori, per aroma e logicamente anche per caratteristiche biologiche. Difatti l'alimentazione dei bovini e degli altri animali che producono latte è molto diversa da una regione all'altra della nostra penisola. Una migliore conoscenza di queste differenze che qualificano i nostri formaggi, contribuirebbe certamente a valorizzare sempre di più questo prezioso alimento, e ad eliminare certi equivoci sui formaggi, favoriti da una pubblicità non proprio obiettiva.

L'uso del formaggio è indicato in tutte le età non solo per il suo alto valore nutritivo, ma anche per il suo apporto in calcio, molto utile nell'infanzia, nella gravidanza, e soprattutto nella terza età per la prevenzione dell'osteoporosi.

La tecnica di preparazione del formaggio si è evoluta attraverso gli anni, ed oggi i tempi essenziali per la fabbricazione sono i seguenti:

- pastorizzazione, in alcuni casi, del latte;
- innesto eventuale con speciali colture;
- cagliatura presamica o lattica a seconda del tipo di formaggio da produrre;
- rottura del coagulo o spianata;
- cottura della cagliata per i formaggi a pasta dura;
- estrazione della cagliata e messa in forma;
- pressatura per i formaggi a pasta dura;
- salatura;
- maturazione e stagionatura.

Tratto dal Fidanza-Liguori ed. Idelson Napoli

La maggior parte dei formaggi ha un valore calorico che si aggira dalle 300 alle 400 calorie per ogni 100 grammi. Qualcosa in meno la mozzarella e la ricotta romana di pecora, mentre a un valore calorico molto più basso troviamo la ricotta fresca di vacca e qualche formaggio molle di alcune grosse ditte produttrici.

Questo alto valore calorico è dato soprattutto dall'alta percentuale di grassi contenuti nel formaggio, che va circa dal 25 al 30%. Ottima è la percentuale delle proteine, che va ugualmente dal 25 al 30%, con una puntata al 35% del parmigiano reggiano e del grana padano, considerato per questa sua prerogativa, per il suo aroma e per l'elevato indice di sazietà, un po' il

TOP dei formaggi. Ripetiamo inoltre che il formaggio è ricco di calcio, di fosforo e di vitamine A e B2.

Consigliamo vivamente l'uso del formaggio a tutti, anche ai ragazzi. Il caratteristico aroma che si sviluppa durante la maturazione per i processi di fermentazione e di maturazione, processi variabili per ogni tipo di formaggio, lo rendono particolarmente appetibile, e cambiano il gusto da un tipo all'altro. In una penisola come l'Italia, dal clima molto eterogeneo per l'alternanza fra montagna, collina e pianura, dalla pastura molto diversa fra un terreno del nord, del sud o del centro, dalla diversa qualità dei bovini nonché dalle abitudini casearie regionali, esiste una varietà di formaggi tale da soddisfare il gusto di qualsiasi persona.

LA RESA DEL FORMAGGIO PER 100 LITRI DI LATTE E' DI:

- 12-15 KG PER I FORMAGGI FRESCHI O POCO STAGIONATI
- 7-10 KG PER I FORMAGGI STAGIONATI

Il vecchio detto "la bocca non è stracca se non sa di vacca", molto noto nella pianura padana, dà senz'altro risalto al piacere di chiudere il pasto con del buon formaggio, che lascia un ottimo gusto in bocca... però bisogna anche tener conto di quanto si è mangiato prima e di quante calorie si spendono giornalmente.

Il formaggio va considerato come un secondo piatto, da mangiare al posto della carne.

Bisogna valutare che:

- a parità di peso il formaggio ha circa doppio valore calorico della carne;
- che contiene circa un quarto del suo peso in grassi animali, per cui nel pasto in cui si mangia un secondo di formaggio, non condire gli altri cibi con grassi animali;
- per ovviare a questo inconveniente sarebbe buona cosa per il condimento usare solamente grassi vegetali e in modo particolare "olio d'oliva extravergine";
- per il suo gusto particolare e anche per dare consistenza calorica il formaggio viene molto usato nella preparazione di tanti piatti;
- l'associazione con i derivati dei cereali e in particolare con il pane e la pasta, rappresenta un connubio ideale sia dal punto di vista nutrizionale che economico;
- se proprio si vuole terminare il pasto con il sapore del formaggio, lo si può fare con una piccola quantità.

LEGALMENTE il nome di **formaggio** o **cacio** deve essere il frutto della lavorazione del latte (intero, scremato o semiscremato) o della sua crema, che sotto l'azione di un enzima (che si chiama **caglio**), si trasforma in una massa gelatinosa (**cagliata**), ricca di proteine (**caseina**), di sali minerali (**calcio** e **fosforo**), di vitamine (**A** e **B2**) e di grasso in rapporto al latte impiegato.

Ci sono dei formaggi vietati?

Ai sani, no; ai malati, lo deciderà il loro medico. Non ci sono formaggi vietati, ognuno può mangiare il tipo che più gradisce. Logicamente quelli piccanti e quelli molto stagionati, avendo una minore percentuale di acqua sono molto più salati e possono avere una digestione più lunga.

MACELLERIA – SALUMERIA

ARIOLI

MACELLAZIONE PROPRIA



Via De' Capitani, 23
20080 BESATE (MI)

Tel.: 02/9050912

Considerato che il formaggio contiene un'alta percentuale di grasso animale, possono mangiarlo coloro che hanno un alto indice di colesterolo?

Certamente, ma in quantità limitata.

Chi fa tanto uso di latte e yogurt, può cibarsi anche di tanto formaggio?

No. O si riduce l'uno, o l'altro.

Conviene mangiare formaggi ipocalorici?

Se piacciono sono consigliabili, e in tal senso si può anche aumentare la quantità.

Pane e formaggio può considerarsi un pasto completo?

Con l'aggiunta di un po' di verdura e frutta, certamente.

Si può mangiare formaggio tutti i giorni?

Solamente se se ne mangia una piccola dose (non più di 50 grammi).

A chi è proibito il formaggio?

A chi non piace e a chi ha dei problemi di allergia o di intolleranza. ♦ M.P.

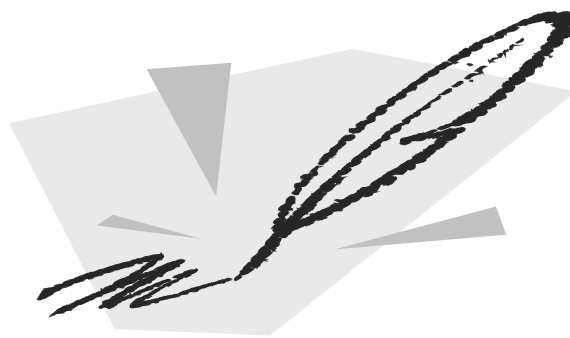
Classificazione dei formaggi

Non esiste una classificazione particolare per definire tutti i formaggi, ma più qualificazioni, a seconda del carattere del prodotto che si intende evidenziare. Correntemente si distinguono i formaggi come segue:

- PER SPECIE ANIMALE DI PROVENIENZA: **vaccini, caprini, pecorini, bufalini, rennini.**
- PER BUTIRROSITA':
 - **grassi**, se il titolo lipidico supera il 42% del contenuto secco, si ottengono lavorando il latte intero;
 - **semigrassi**, se il titolo lipidico varia dal 20 al 42%, sono prodotti con latte parzialmente scremato;
 - **magri**, se il titolo di lipidi è inferiore al 20%, sono prodotti con latte parzialmente scremato.
- PER MATURAZIONE: **freschi** o **stagionati**, stagionati a loro volta distinti in:
 - a **maturazione rapida** quando dura meno di un mese;
 - a maturazione **media** quando dura da 1 a 6 mesi;
 - a maturazione **lunga** quando dura da 6 mesi a 3 anni.
- PER CONSISTENZA DELLA PASTA: **molli, semiduri, duri**; per i tecnici la classificazione basata sulla consistenza è la più rappresentativa per caratterizzare il prodotto caseario.
- PER LA COTTURA:
 - **cotti**, se la temperatura di cottura supera i 48°C;
 - **semicotti**, se la temperatura varia tra i 42 e i 48°C;
 - **crudi**, se la temperatura non supera i 42°C.
- PER L'USO: da **tavola**, da **taglio**, da **grattugia**.
- FORMAGGI A PASTA MOLLE DA TAVOLA. I PIU' CONOSCIUTI SONO: il **mascarpone**, la **crescenza**, lo **stracchino**, la **robbiola**, il **taleggio**, il **bel paese**.
- FORMAGGI A PASTA FILATA. I PIU' CONOSCIUTI SONO: il **provolone**, il **caciocavallo**, la **scamorza**, la **mozzarella**, la **provola**, i **bocconcini**.
- FORMAGGI A PASTA SEMIDURA E DURA A MEDIA E LUNGA MATURAZIONE:
 - **semicotti**: la **fontina**, il **bitto**, il **bagoss**, l'**asiago**;
 - **cotti**: l'**emmental**, il **parmigiano reggiano**, il **grana padano**, l'**asiago stravecchio**, il **montasio**, lo **sbrinz**.

N.B. Questa classificazione è tratta da "Consumare più razionalmente" di G. Battisti, edito dalla Regione Lombardia

Arte a Besate



Maggio.

di Irvana Santagostino

Che sarà mai questo mese
tutto fiori e tutto rose?
Questo mese così mite
preferito dalle spose?

Dai cancelli e dai balconi
tutto è olezzo e allegria
come fosse una festa
d'una lieta compagnia.

Egli è un timido paggio
che ornar vuole ogni via
per poter rendere omaggio
al dolce nome di Maria. ♦

**Non occorre dunque che tu passi
attraverso l'inferno per
incontrare un angelo.**

Kahlil Gibran

**Gli angeli possono volare perché
si sentono leggeri.**

G. K. Chandler

In un porto di mare.

di Anonimo Besatese

Qui si spense la vena del poeta.
Infranti i suoi canti su ruvida
scogliera, adagiando le rime
su misteriose sabbie.

Qui finisce la sua pagina
portando con sé il suo segreto.
Non ha più luce, non ha più canto,
credeva il poeta, di essere
inesauribile, ma non fu così.
Tutto successe in un porto
di mare lontano. ♦ 18-10-99

Dall'Amministrazione Comunale

GIUGNO BESATE 2000

- VENERDI' 2** 7° MARCIA NOTTURNA DI KM 6 DALLE ORE 20.30.
- SABATO 3** APERTURA MOSTRA SCUOLE DI VIA MARANGONI, ORE 9.00.
- DOMENICA 4** ORE 10.30, IN PARROCCHIA, 50° PROFESSIONE RELIGIOSA DI SUOR FULGENZIA - MADRE SUPERIORA.
ORE 15.00, LUNGO LE STRADE, TEATRO DI STRADA FESTIVAL DEL MIMO.
- MERCOLEDI' 7** ORE 8.00, P.ZZA ALDO MORO, GITA TERZA ETA' LAGO MAGGIORE.
- VENERDI' 9** ORE 21, MUSICA ALL'APERTO.
AL CENTRO SPORTIVO COM.LE, SAGGIO DI KARATE'.
PRESENTAZIONE OPERE DI ARTISTI BESATESI.
- SABATO 10** ORE 20.30, SULL'AIA DELLA AZIENDA AGRICOLA MARCHESI, FESTA IN CORTE CON LA SCUOLA ELEMENTARE E MEDIA.
- DOMENICA 11** ORE 10.00, RITROVO IN P.ZZA ALDO MORO PER IL DECENNALE DELLA CROCE AZZURRA.
- VENERDI' 23** ORE 21.00, AL CENTRO SPORTIVO COM.LE, MUSICA ALL'APERTO.
- DOMENICA 25** ORE 17.00, PRESSO IL PALAZZO COMUNALE, INAUGURAZIONE SEDE ASS. CARABINIERI IN CONGEDO.
CONCERTO FANFARA DEI CARABINIERI.
- VENERDI' 30** ORE 21.00, AL CENTRO SPORTIVO COM.LE, MUSICA ALL'APERTO.
VENDITA OPERE ARTISTI BESATESI PRO ASSOCIAZIONI DI VOLONTARIATO.

TORNEO CALCETTO "MARIO ZUCHELLI"

TUTTI I LUNEDI'. MERCOLEDI' E GIOVEDI'
DALLE ORE 20.00
AL CENTRO SPORTIVO COMUNALE

L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE RINGRAZIA LA PRO-LOCO, LA CROCE AZZURRA, L'A.C. BESATE, L'ASS. NAZ. CARABINIERI, LE SCUOLE ELEMENTARI E MEDIE.

COMUNI ASSOCIATI

PROVINCIA DI MILANO
Ufficio Polizia Municipale

AVVISO AI CITTADINI

SERVIZIO DI VIGILANZA SERALE E NOTTURNA

I Comuni di Besate, Binasco, Bubbiano, Calvignasco, Gaggiano, Noviglio, Vernate,

hanno predisposto un

SERVIZIO DI VIGILANZA SERALE E NOTTURNA AD OPERA DELLA POLIZIA MUNICIPALE per sei giorni alla settimana dal lunedì al sabato dal 17 Aprile al 5 Agosto 2000 e dal 27 Agosto al 14 Ottobre 2000.

Il servizio prevede il controllo dei centri abitati e del territorio dei vari Comuni attraverso l'impiego contemporaneo di più pattuglie coordinate da una centrale operativa.

OGNI CITTADINO, DURANTE LE ORE SERALI E NOTTURNE, PUO' CHIAMARE PER QUALSIASI NECESSITA' LA CENTRALE OPERATIVA AL NUMERO TELEFONICO

Pronto Intervento Polizia Municipale

02.9081818

LE AMMINISTRAZIONI COMUNALI



Curiosità astronomiche

L'inganno delle costellazioni.

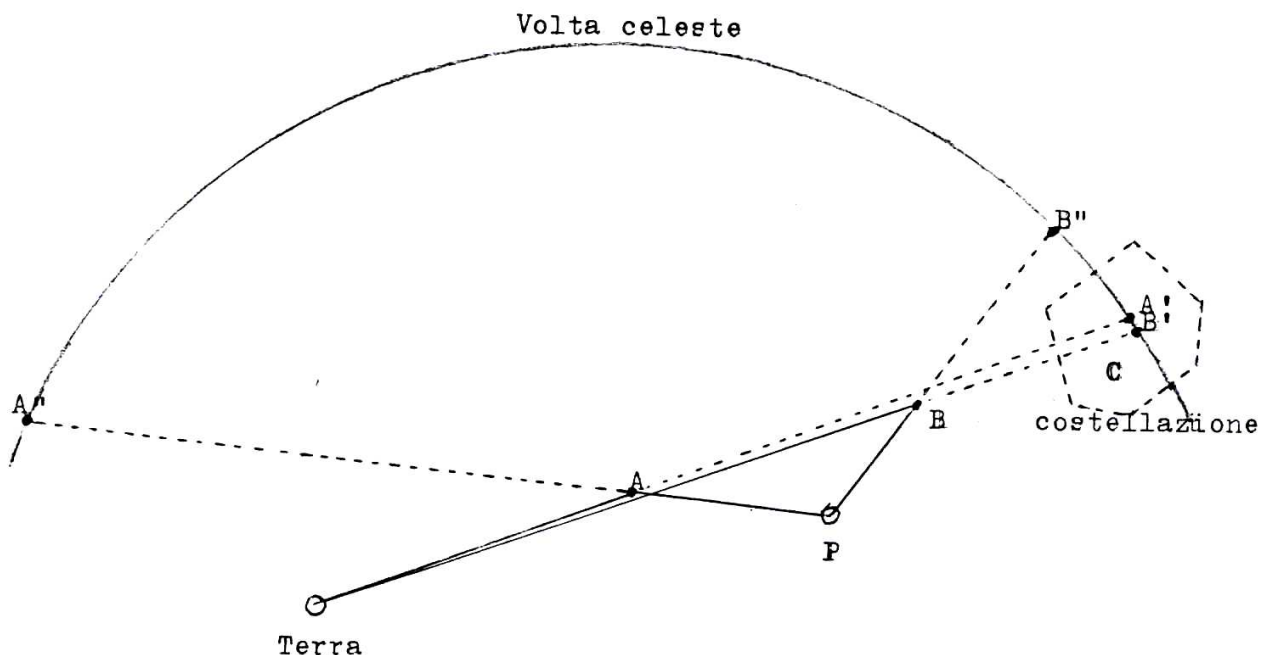
di Renato Migliavacca

Per **costellazione** si intende un gruppo di stelle di forma definita. Poiché le stelle mantengono praticamente invariate le loro posizioni reciproche è chiaro che si può raggrupparle come meglio si crede: gli antichi astronomi cinesi, per esempio, suddivisero il firmamento a loro visibile in quasi 300 costellazioni di pochi astri ciascuna mentre quelli della Mesopotamia si limitarono a individuarne poche decine di forma più complessa, le stesse ancor oggi comprese fra le attuali 88 che coprono l'intera sfera celeste. A causa dell'apparente invarianza delle loro posizioni queste luci del firmamento sono state denominate, per millenni, **stelle fisse**. Non lo sono affatto, però. Appaiono tali soltanto perché le enormi distanze alle quali si trovano rendono impossibile all'occhio di percepirne i movimenti; basti pensare che i loro spostamenti sulla volta celeste (perpendicolari alla visuale) sono pari, in media, a un secondo d'arco all'anno, lo stesso angolo sotto il quale si vedrebbe il diametro di una vecchia moneta da 100 lire distante quasi 6 chilometri. Le stelle si muovono inoltre anche in profondità, allontanandosi o avvicinandosi con velocità di alcune decine di chilometri per secondo sicché, integrando i due tipi di movimento si può determinare quello che effettivamente esse compiono nello spazio, moto che differisce da stella a stella anche per direzione.

Che cosa significhi tutto ciò è evidente. Composte da astri che si spostano a velocità diverse e in diverse direzioni, le costellazioni modificano di continuo il loro aspetto; si calcola per esempio che l'Orsa Maggiore, di configurazione ben nota, 50.000 anni fa appariva del tutto diversa presentandosi in forma di croce. Inoltre,

considerando anche le modificazioni che si verificano lungo la visuale, in profondità, si giunge inevitabilmente alla conclusione che le costellazioni non sono entità fisiche reali. Un dato di fatto, questo, che trova eloquente conferma non appena si ponga mente alle distanze che, nell'ambito di ogni costellazione, intercorrono fra stella e stella: distanze davvero grandissime, pari a decine o centinaia di anni luce, per non parlare di costellazioni come per esempio il Cane Maggiore comprendente due stelle, Sirio e Wizan, tanto lontane fra loro che di anni luce ne occorrono più di mille per esprimerne l'entità. Considerando che 100 anni luce equivalgono, in cifra tonda, a un milione di miliardi di chilometri, è davvero impensabile che stelle separate da tanto abissali distanze facciano parte di un corpo fisico unico che si muove nello spazio mantenendo intatta la propria struttura. In altri termini, le forme sotto le quali percepiamo le costellazioni sono dovute a un semplice effetto prospettico che con l'ubicazione e la disposizione degli astri chiamati in causa non ha alcuna attinenza; come del resto è implicito nel continuo variare delle loro forme apparenti e come risulta evidente dalla figura allegata.

Si tratta insomma di entità fittizie, ingannevoli; entità che, molto semplicemente, non esistono. Ciò non toglie che, a causa dei molti millenni occorrenti perché le rispettive apparenze si modifichino in modo apprezzabile, si possa tranquillamente continuare a considerarle come forme praticamente immutabili; sempre utili, anche a uso degli astronomi, come sistemi di riferimento cui far ricorso per orientarsi nel panorama del firmamento. Un paradosso, potrebbe sembrare, ma che paradosso non è. Si tratta infatti di una realtà travisata, dovuta a un ingannevole gioco di prospettiva: per l'appunto, come dice il titolo di questo scritto, l'inganno delle costellazioni. ♦ R.M.



Poiché tutti gli astri vengono percepiti come se giacessero sulla volta celeste, le stelle A e B, osservate dalla Terra, appaiono in A' e B', molto vicine e facenti parte della costellazione C. Osservate da un ipotetico pianeta P sarebbero invece viste in A'' e B'', quasi a due opposti estremi dell'orizzonte, del tutto estranee a C la cui apparenza è dovuta soltanto a un effetto di prospettiva senza alcuna attinenza con la reale posizione nello spazio di A e B.

RACCOLTA DIFFERENZIATA

CAMPAGNA SERVIZI DI QUALITA'

Il materiale per la raccolta differenziata (sacchi, sacchetti, cartellini, fascette) viene distribuito nei seguenti punti, con le modalità descritte:

Sacchetti umido	Libera vendita nei negozi
Sacchi plastica	Gratis in Comune, ufficio TAR SU, il giovedì ore 9-10
Sacchi pannolini	Gratis in Comune, ufficio TAR SU, il giovedì ore 9-10
Sacchi resto 110lt./50lt., cartellini identificazione, fascette	Gratis, presentando tessera Navigli Card, nei negozi convenzionati

NEGOZI CONVENZIONATI

1. Caffè Roma (Piazza del Popolo)
2. Calzature (Via Pisani)
3. Panetteria Gloria (Via Matteotti)
4. Agriflor (Via IV Novembre)
5. Salumeria Macelleria Cantoni (via Matteotti)
6. Macelleria Leoni (via Pisani)
7. Cartoleria Cisotto Marica (via Matteotti)
8. Merceria Pagani (via De Capitani)
9. Ferramenta Moro (via Pisani)
10. Alimentari Corotti (Piazza del Popolo)
11. Macelleria Arioli (via De Capitani)
12. Alimentari Scotti (via IV Novembre)
13. Parrucchiera Fracassi (via Matteotti)

MACELLERIA - SALUMERIA

Pietro Cantoni

**Via Giacomo Matteotti, 2
20080 BESATE (MI)**

Tel.: 02/9050328

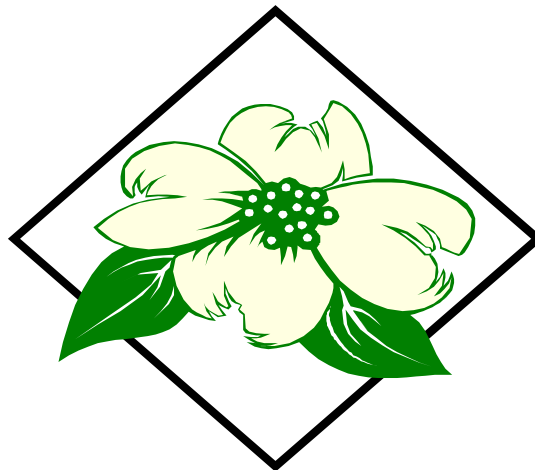


PROMEMORIA RACCOLTA DIFFERENZIATA



Umido	<i>martedì e venerdì</i>
Resto	<i>lunedì e giovedì</i>
Pannolini	<i>lunedì e giovedì</i>
Vetro e lattine	<i>apposite campane</i>
Carta	<i>30/5 13/6 27/6 11/7</i>
Plastica	<i>23/5 6/6 20/6 4/7</i>
Ingombranti	<i>15/6 20/7</i>

SERVIZIO AREA VERDE



Orari di apertura:

	<u>Mattino</u>	<u>Pomeriggio</u>
lunedì	<i>chiuso</i>	14.30-16.00
martedì	<i>chiuso</i>	<i>chiuso</i>
mercoledì	<i>chiuso</i>	14.30-16.00
giovedì	<i>chiuso</i>	<i>chiuso</i>
venerdì	<i>chiuso</i>	<i>chiuso</i>
sabato	10.00 - 12.00	14.00-16.00

Biblioteca

Apertura al pubblico:

	mattino	pomeriggio	sera
lunedì	chiuso	chiuso	chiuso
martedì	chiuso	14.30 - 16.30	chiuso
mercoledì	chiuso	14.30 - 16.30	chiuso
giovedì	chiuso	14.30 - 16.30	chiuso
venerdì	chiuso	chiuso	chiuso

Comune di Besate

Apertura al pubblico:

	Mattino	Pomeriggio
lunedì	9.00 - 12.30	17.00 - 18.30
martedì	9.00 - 12.30	chiuso
mercoledì	9.00 - 12.30	17.00 - 18.30
giovedì	9.00 - 12.30	chiuso
venerdì	9.00 - 12.30	chiuso
sabato	9.00 - 12.00	chiuso

PROSSIMAMENTE

CARA BESATE:

- NELLA RISAIA.
- DALLA "MEMORIA" DI SANTINO REINA.

DALL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE

BESATE CITY:

- LA CHIUSURA DELLE SCUOLE.
- LA FESTA DELLO ZERBO.
- FESTA PER MADRE FULGENZIA.
- IL PIÙ BESATESE DEI BESATESI.

BESATE GIOVANI:

- A.C. BESATE: FINE CAMPIONATO.
- IL TORNEO DI CALCETTO.

BESATE GIOVANISSIMI:

- LA BESATE CHE VORREI.
- LA DISCENDENZA DI ZEUS.

AGRI NEWS:

- UN PARTITO RURALE.

BIBLIOTECA:

- L'ARTE NEL TEMPO.

CURIOSITÀ ASTRONOMICHE:

- SEGNO E ASCENDENTE.

NUMERI UTILI

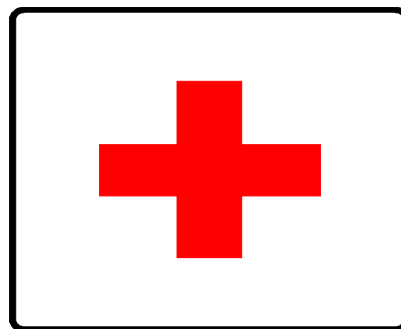


CROCE AZZURRA **02/9050079**
AMBULATORIO **02/9050952**

GUARDIA MEDICA:
- Casorate **02/900401**
- Motta Visconti **02/90000681**

FARMACIA **02/9050917**
MUNICIPIO **02/9050906**
CARABINIERI DI MOTTA **02/90000004**
BIBLIOTECA **02/90098165**

Orari Ambulatorio



	mattino	pomeriggio
lunedì	10.30 - 12.00	16.00 - 19.30
martedì	chiuso	15.00 - 18.30
mercoledì	chiuso	16.00 - 19.30
giovedì	9.30 - 12.00	chiuso
venerdì	chiuso	16.00 - 19.30

PIAZZA DEL POPOLO '98

Periodico mensile

Aut. nr. 295 del 14/4/1998 del tribunale di Milano

Direttore responsabile: Francesco Cajani

Redazione: Matilde Butti, Francesca Cassaro
Marco Gelmini, Roberto Guarneri,
Valeria Mainardi, Carla Salvatore,
Delos Veronesi

Sede: Via Duca Uberto Visconti di Modrone – Besate
Presso la Biblioteca Comunale